



OLTRE I CONFINI

GIORNALE DEL CENTRO
MISSIONARIO DIOCESANO
DI BOLOGNA

n. 29

febbraio 2016

Periodico trimestrale – Aut. n. 7820 del 16.01.2008 – Tribunale di Bologna

Proprietà: Centro Missionario Diocesano di Bologna

Stampato dalla Tipolitografia FD s.r.l., via della salute, 20 - Bologna

Direttore responsabile: Mario Franco Chiaro

Direttore editoriale: Don Francesco Ondedei - Redazione: Francesca Curzi, Giuliano Digiacomio, Cesare Fabbris, Beatrice Franzoni, Silvia Franzoni, Paola Ghini, Francesco Grasselli, Graziana Milani, Marcella Poli, Silvia Tabaroni.

Editoriale

BOLOGNA-IRINGA: SCAMBIO MISSIONARIO TRA CHIESE SORELLE

Quando tra le Chiese locali di diverse parti del mondo si avvia uno scambio, che può toccare vari aspetti della vita ecclesiale, il nostro cuore si riempie di gioia. Gioia che deriva dalla certezza che lo scambio non è dettato da convenienze e interessi, ma dall'amore che lega fra loro tutti i cristiani del mondo, per quanto diverse siano le loro condizioni di vita, le loro culture, le loro storie... Siamo tutti legati nell'unica Chiesa di Gesù, tutti pervasi dall'unico Spirito, tutti figli dello stesso Padre.

L'unità non è però statica e scontata. Dobbiamo amarci concretamente, donandoci gli uni agli altri, accettandoci e stimolandoci a vicenda, crescendo insieme verso la pienezza del Regno di Dio. Questo vale per i singoli come per le comunità. Nessuna Chiesa locale può restare chiusa in se stessa e dirsi cattolica solo per tradizione o per un'astratta fedeltà a Roma. È il Vangelo il termine di paragone.

Quando 42 anni fa nasceva il rapporto fra la Chiesa di Bologna e la Chiesa di Iringa, in Tanzania, l'impegno missionario della nostra diocesi nasceva sull'onda del Concilio Vaticano II e l'entusiasmo per le novità della missione era grande. Partirono i primi sacerdoti *fidei donum*, li seguirono le prime suore, li accompagnò l'ardore di tante comunità cristiane e di gruppi di laici che mettevano a disposizione le loro capacità professionali, il tempo delle loro ferie e anche un po' di mezzi economici per alleviare tante sofferenze e avviare un cammino di crescita...

Si avvertiva però di meno, allora, che la crescita doveva avvenire da tutte e due le parti. Si avvertiva di meno che il contatto vivo con la missione avrebbe potuto (e dovuto) rivoluzio-

APPUNTAMENTI DELLA GIORNATA PRO MAPANDA-USOKAMI 2016

Sabato 27 febbraio,
ore 21.00

al Centro Poma
(via Mazzoni 6/4)

Mons. Tarcisius
Ngalalekumtwa
vescovo di Iringa
intervistato

da Giovanni Panettiere

Domenica 28 febbraio,
ore 17.30

MESSA EPISCOPALE
IN CATTEDRALE

concelebrata

da mons. Matteo Zuppi
e mons. Tarcisius

nare anche la nostra vita. Oggi questa prospettiva, del dare per ricevere, del dare con riconoscenza per ciò che ci viene restituito, è più chiara. Ma forse non ancora abbastanza. La Giornata pro Mapanda/Usokami, che celebriamo anche quest'anno la terza domenica di Quaresima, dovrebbe far aumentare questa consapevolezza. Noi diamo "dalla nostra povertà": non povertà di mezzi economici – che questi con qualche sforzo si possono ancora trovare –, ma dalla nostra povertà di vocazioni presbiterali e religiose, dalla nostra povertà di fede cristiana, di gioia celebrativa, di creatività nell'annuncio e di freschezza nella testimonianza... per ricevere qualcosa di cui non siamo ancora del tutto consapevoli.

Siamo tutti grati al Signore per il dono che ci fa di papa Francesco. Ma abbiamo mai riflettuto che la ricchezza che ci viene attraverso di lui è quella di Chiese – le Chiese dell'America Latina – per le quali erano partiti e si erano prodigati (fino al martirio!) tanti sacerdoti, religiosi/e e laici della nostra Chiesa italiana e di altre Chiese europee?

Se in alcune parrocchie della nostra Diocesi si è raffreddato l'entusiasmo per la Giornata pro Mapanda e se in altre la pur generosa raccolta di offerte non è accompagnata da adeguata conoscenza e riflessione, è perché non abbiamo capito bene che lo scambio fraterno tra le Chiese di Bologna e di Iringa è una specie di profezia del nostro futuro. Da questo scambio – e da altri come questo – può anche ripartire la primavera nelle nostre antiche Chiese, dopo l'inverno delle stanchezze e degli scoraggiamenti nel cammino della fede.

1 bambini di Mapanda nella processione di ingresso alla Messa domenicale.



UNA PARROCCHIA CAPACE DI FUTURO

di Don Enrico Faggioli, parroco di Mapanda

Vocazioni

È sempre un motivo di grande orgoglio per la parrocchia di Mapanda il numero delle vocazioni. La parrocchia è relativamente piccola rispetto ad altre parrocchie della diocesi, ma ha la fortuna di molte vocazioni. Fino ad ora possiamo contare cinque preti, due frati e tredici suore.

Inoltre, diversi giovani di questa parrocchia hanno intrapreso, in questi ultimi anni, un cammino di speciale consacrazione. I seminaristi sono sette. Due giovani stanno frequentando il seminario di teologia nella diocesi di Mahenge, mentre cinque ragazzi hanno iniziato a studiare nel seminario minore. Questi sette ragazzi sono nativi dei villaggi della parrocchia: due sono di Ukami, due di Chogo, uno di Ihimbo e infine altri due del villaggio di Mapanda.

Per quanto riguarda il ramo femminile diverse ragazze sono attualmente nella Congregazione delle Minime dell' Addolorata (Santa Clelia), ma siamo molto orgogliosi di comunicarvi che proprio lo scorso 21 gennaio abbiamo partecipato alla festa dei primi voti, nella Congregazione diocesana delle Teresine, di Monika Kipundwe, una ragazza di Mapanda.



La vocazione è sempre una cosa importante per i giovani di Mapanda e non perché, come si potrebbe credere, è un modo di salire un gradino più alto nella scala sociale, ma perché colui che intraprende un cammino vocazionale è coinvolto in modo speciale in una relazione con Dio.

Evangelizzazione

Già da diversi anni, prima nella parrocchia di Usokami, ora nella parrocchia di Mapanda leggiamo la parola di Dio in continuità seguendo il calendario della Comunità di Monte Sole (*Piccola Famiglia dell'Annunziata, n.d.r.*).

Con l'aiuto dei fratelli e delle sorelle della Famiglia della Visitazione stiamo cercando di far conoscere l'importanza della Parola di Dio e il modo in cui si può leggerla, comprenderla e meditarla.



Ogni anno prima di iniziare la lettura di un libro dell'Antico o del Nuovo Testamento invitiamo i fedeli per una giornata insieme durante la quale cerchiamo di introdurli nella comprensione globale del libro medesimo.

Nel villaggio di Mapanda, con il consenso del Vescovo, leggiamo questi libri in forma continua durante la liturgia della Parola della Messa feriale e, dato che si è in pochi (20/30 persone), condividiamo le riflessioni di ognuno di noi. È questo un momento molto bello per far crescere la voglia di leggere e meditare la Parola di Dio.

L'anno scorso 107 persone, venute da ogni villaggio, hanno partecipato a un seminario speciale sulla Parola di Dio. Sono rimaste in parrocchia per giorni, ricevendo insegnamenti e facendo esercizio pratico di *Lectio Divina*. In questo 2016 vorremmo ripetere l'iniziativa invitando in special modo i giovani.

Altra opportunità per leggere la Parola di Dio sono gli incontri nelle piccole comunità di base. In questi ultimi anni abbiamo visto che la frequenza dei parrocchiani agli incontri è diminuita. Noi pensiamo che il motivo sia il maggior bisogno di denaro per far studiare i figli o per cure mediche. Questo porta i cristiani a rimanere per un tempo maggiore nei campi.

Per aiutare i fedeli a non disertare gli incontri nelle piccole comunità di base io e don Davide abbiamo iniziato a frequentare personalmente gli incontri di preghiera dei vari villaggi, perché siamo convinti che non si può evangelizzare prescindendo dalla lettura della Bibbia.

Asili

di Don Davide Zangarini

Nella parrocchia di Mapanda ci sono tre asili parrocchiali, rispettivamente nei villaggi di Mapanda, Uhafiwa e Kipanga. Tali asili funzionano dai tempi in cui questi villaggi erano sotto l'unica parrocchia di Usokami. Si tratta di un servizio molto importante, se si pensa che non esistono gli asili statali, se non un anno di pre-scuola elementare.

La gente di questi villaggi di montagna fa molta fatica a capire il valore di questa istituzione e si chiede quale vantaggio può trarre dal mandare i propri bambini a "giocare" piuttosto che nei campi a lavorare, a badare il bestiame e a difendere il raccolto dall'assalto delle scimmie. E per di più bisogna pagare! Laddove però le parrocchie sono riuscite ad avviare gli asili, a poco a poco è migliorata di tantissimo la condizione dei bambini e delle stesse famiglie. Negli asili infatti non si fa semplice intrattenimento, si educano i bimbi ad un modo di stare assieme e si avviano ai primi rudimenti dello studio, portando avanti parallela-

Il vecchio asilo di Mapanda.



mente un lavoro educativo con le famiglie dei bambini. L'asilo del villaggio di Mapanda è una struttura di fango, senza vetri alle finestre, piccola e buia, violabile da chiunque. I bambini presenti nel 2015 sono stati poco più di 60, stretti stretti nel poco spazio disponibile; noi padri stimiamo che a Mapanda potrebbero essere tranquillamente oltre 200. Abbiamo così chiesto alla diocesi di Bologna il permesso di costruire un nuovo asilo parrocchiale, collocandolo vicino alla parrocchia e alla futura chiesa (ora è a circa due chilometri). La diocesi ci ha dato il permesso ma, poiché è già fortemente impegnata dal punto di vista economico per completare la costruzione delle opere parrocchiali primarie, ci ha chiesto di ricercare altrove i fondi per questa opera. Fondi che sono arrivati con una generosità che realmente non ci aspettavamo.

Contiamo di iniziare a breve la costruzione delle fondamenta; e ne approfittiamo per dire forte, ancora una volta, il nostro grazie a nome di tanti bambini e delle loro famiglie.

L'IMPEGNO COSTANTE DI SERVIRE LA VITA

di p. Vincent Mwangala, parroco di Usokami.
e suor Elisabetta, della Famiglia dei Sammartini

In tutti questi anni a Usokami è stato fatto un grandissimo lavoro a favore della popolazione locale: "possibilità" e qualità della vita sono molto cresciute, frutto di una collaborazione efficace tra due diocesi (Bologna e Iringa), tra persone africane e italiane, tra suore e laici, medici e volontari... e un'infinità di collaboratori nascosti, quelli che negli anni hanno sovvenzionato questa impresa.

Tuttavia, nonostante quello di Usokami sia considerato un Centro Sanitario di qualità, i dati ancora stringono e interpellano: 9% di morti tra i ricoverati; la malnutrizione come principale causa di decesso tra adulti e bambini; si muore per gastroenterite e diarrea; non si fa molto per l'ipertensione e le diverse tipologie di tumore; 318 nuovi iscritti all'anno HIV positivi...

Ora è avviata la procedura per far diventare il Centro Sanitario di Usokami un Piccolo Ospedale semi-governativo e usufruire così in modo sistematico e continuativo delle sovvenzioni dello Stato. Ma è importante non mollare, continuare a sostenere questa realtà. La gente di una vasta zona guarda con fiducia a Usokami: è l'unica luce nella loro lotta per la vita, spesso l'unica speranza per i loro bambini!

IL CENTRO SANITARIO DI USOKAMI

Il Centro Sanitario di Usokami nasce come piccolo dispensario nel 1974, con le suore di santa Teresa di Gesù Bambino e le suore Minime di Santa Clelia, queste ultime appena arrivate a Usokami.

Lo scopo era di abbinare l'evangelizzazione ai servizi umanitari. Qualche mese dopo le suore Teresine lasciarono l'impegno alle Minime di santa Clelia.

I servizi in questo dispensario continuarono a crescere con il crescere della popolazione. Nel 1997 il governo decise di rilevare il dispensario e lo fece diventare Centro Sanitario, perché ormai il numero della popolazione servita era molto alto.

In questi anni, dal 1974 ad oggi, questo "servizio alla vita" è stato sostenuto dalla diocesi di Bologna. L'aiuto economico da Bologna ha permesso di abbattere il costo dei servizi ricevuti dalla gente, che, vista la sua situazione economica, non avrebbe potuto permettersi quei servizi.

I SERVIZI OFFERTI DAL CENTRO

- Ai malati non ricoverati (*Outpatient*), che vengono in giornata per farsi curare e poi tornano a casa.
- Ai malati ricoverati (*Inpatient*), per i quali ci sono 100 posti letto, che comunque sono del tutto insufficienti.
- Alle mamme gravide e ai bambini.
- VCT (un test volontario dell'AIDS).
- CTC (cura e trattamento clinico dell'AIDS).
- PITC (test dell'AIDS sollecitato dall'operatore sanitario).
- EID (diagnosi dell'AIDS ai bimbi appena nati).
- TBC (cura della tubercolosi).
- PMTCT (prevenzione della trasmissione dell'AIDS dalla mamma al bambino).
- Il parto sicuro.
- Il servizio dei raggi X.
- Il servizio di ultrasound.
- I servizi di laboratorio.

Oltre questi servizi, offerti *dentro il Centro*, ogni settimana, in giorni prestabiliti, gli operatori sanitari vanno a curare la gente nei villaggi più lontani. Il servizio è particolarmente diretto a quelli che fanno fatica a muoversi: le mamme con i loro piccoli e le persone affette da AIDS.

GLI OPERATORI

Al momento il Centro ha 73 operatori: medici, infermieri e addetti alla pulizia. Di questi, 59 sono pagati dal Centro stesso e 14 dal governo.



I FONDI

Il Centro sanitario è andato avanti grazie al costante aiuto dalla diocesi di Bologna. Abbiamo sempre ricevuto puntualmente i soldi per poter curare a basso costo questa gente che si trova in una situazione economica precaria. Non possiamo non dire grazie alla diocesi di Bologna e ai Pastori che si sono susseguiti in questi anni alla sua guida.

Fino ad oggi la spesa annuale del Centro è stata di circa 470.000 euro. Di questi 150.000 provengono dalla diocesi di Bologna. Oltre che dalla diocesi di Bologna, il Centro riceve aiuti da altre persone ed enti.



IL MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI NEGLI ULTIMI ANNI

In questi ultimi anni, con l'aiuto del Governo, del Vescovo di Iringa e della gente, è stata approntata la camera mortuaria; ma mancano ancora i freezer!

Con l'aiuto di un'amica della Famiglia dei Sammartini è stato acquistato un pickup. Con un aiuto aggiuntivo dalla diocesi di Bologna, è stata acquistata un'ambulanza. Con l'aiuto di una ONG americana sono stati acquistati macchinari di laboratorio per il controllo dell'AIDS.

Con l'aiuto della CEI, è stata acquistata la macchina dei raggi X. E ancora con l'aiuto della diocesi di Bologna, si sta costruendo una sala operatoria e la lavanderia.



COSA SERVE ORA CON URGENZA

Serve un pozzo per l'acqua. Occorre costruire al più presto dei reparti, perché – come già detto – i posti letto sono del tutto insufficienti. Spesso si è costretti a ricoverare i malati nei corridoi. Infine, mancano gli uffici amministrativi.

Principali cause di morte nel 2015: Bambini sotto i 5 anni*

Causa	Ricoverati	Morti	Percentuale Morti
Grave malnutrizione**	97	8	8%
Grave polmonite	209	8	4% (2 con infezione da HIV)
Problemi nel periodo perinatale e neonatale	32	8	25% (soprattutto prematuri o nati a casa o per strada)
Gastro enterite non infettiva:	18	3	17%
Diarrea non batterica:	149	2	1%

Principali cause di morte nel 2015: Persone sopra i 5 anni*

Causa	Ricoverati	Morti	Percentuale Morti
Malnutrizione in Adulti:	29	9	31% (2 affetti da HIV)
Altre Diagnosi (tra cui: Insufficienza cardiaca, ipertensione, insufficienza renale, cirrosi epatica, tumore)	460	71	15%
Tubercolosi	70	22	31% (6 affetti da HIV)
Grave polmonite	152	17	11% (3 affetti da HIV)
Diarrea non batterica	52	9	17% (6 affetti da HIV)

* Estratto da una dettagliata descrizione dei dati sui servizi sanitari del Centro di Usokami di suor Elisabetta, delle Piccole Famiglie della Visitazione, nota anche come Famiglia dei Sammartini.

** Sono stati segnalati anche i villaggi di provenienza dei bambini e degli adulti morti per malnutrizione con l'intenzione di coinvolgere il Governo locale perché possano essere presi provvedimenti ed evitare altri morti.

LA VOCE DEI PRESBITERI FIDEI DONUM

Don Davide Marcheselli

Che cosa ha significato e che cosa potrà ancora significare per la nostra Chiesa di Bologna l'esperienza *fidei donum*? La prima risposta che mi balza alla mente è che questa esperienza ha permesso e permetterà ancora di riconoscersi tutti ricchi di tanti doni e carismi (sia la diocesi inviante che quella ricevente) e desiderosi di dividerli.

Una seconda risposta sembra l'opposto della prima: l'esperienza *fidei donum* è un'esperienza che ha permesso e permetterà ancora di riconoscersi tutti (Bologna e Iringa) poveri e bisognosi di aiuti di vario genere.

Su questi due aspetti credo che i quarantadue anni del gemellaggio tra Bologna e Iringa dicano che è davvero tanto quello che noi abbiamo dato ai nostri fratelli e sorelle di Usokami e Mapanda, in termini di preti, suore, laici, annuncio del Vangelo, azione pastorale, opere sanitarie e costruzioni varie. Ma è pure tanto quello che abbiamo ricevuto dai nostri fratelli tanzaniani, in termini di testimonianza di una fede semplice e viva, di liturgie dai ritmi coinvolgenti, di sguardi riconoscenti; di affetto esternato e di accoglienza semplice e cordiale. Come pure è evidente che noi bolognesi abbiamo tentato di supplire in vario modo (non solo economico – anzi quello è un aspetto marginale) alle povertà che le parrocchie di Usokami e Mapanda hanno evidenziato in questi lunghi anni. Ma è pur vero che anche le nostre tante povertà e miserie (soprattutto di noi che là abbiamo vissuto e operato o che abbiamo

anche solo visitato) sono state accolte e sostenute e anche curate e a volte guarite da chi in quella terra ci è stato accanto come fratello e sorella nella fede (e qui penso soprattutto alla nostra scarsa conoscenza della lingua; alla faticosa comprensione della cultura locale; alla durezza del carattere, spesso acuita dal sentirci "stranieri"; alla superficialità spesso usata nei giudizi; e a tanto altro).



Don Davide Marcheselli con ragazzi di Mapanda.

Questo è solo ciò che mi balza immediatamente alla mente. Indubbiamente c'è tanto altro! Ma anche solo questo credo che basti a farci dire: "Che bella e fruttuosa esperienza di scambio tra persone di comunità e mondi diversi!".

LA VOCE DELLE SUORE

Madre Bruna, superiora generale delle Minime dell'Addolorata

Quando nel 1974 iniziò la prima esperienza missionaria in Tanzania (Usokami) con tre Suore Minime affiancate a due sacerdoti Bolognesi (*fidei donum*), fu come gettare il seme in un terreno sconosciuto affidando alla Provvidenza il potere di farlo germogliare e crescere fino al maturare dei suoi frutti.

Ora a distanza di 42 anni si può dire che la Provvidenza ha davvero vegliato su quel germoglio, custodito e illuminato con i raggi della sua bontà. Possiamo dire che la pianta rigogliosa non solo ha fruttificato, ma ha anche generato



Suor Grace con un bambino del Centro Sanitario.

altre piante. La nuova parrocchia di Mapanda, che oggi conta 2 sacerdoti e 3 Suore Minime, è nata da quel germoglio, poi trapiantato, per essere testimone di fede e di carità per tanti che attendono. Riflettendo su questi 42 anni di impegno missionario, come famiglia religiosa, mi sembra che il frutto più bello sia stato l'esperienza della misericordia che il Padre ha profuso a larghe mani su quella realtà nel corso degli anni. Quanti hanno vissuto a Usokami, sanno quanto spesso è stata tangibile la mano del Signore. Inoltre l'esperienza missionaria ha dato alla nostra famiglia un'apertura di mente e di cuore, l'acquisizione di uno spirito evangelico universale che ci ha permesso di estenderci in altre continenti (India, Brasile) per innestarvi, con la parola di Dio, anche il carisma di Santa Clelia Barbieri.

IL PROGETTO SPERANZA e le sue "opere di misericordia" a Usokami/Mapanda

Nel corso del 2015 l'Associazione ONLUS "Progetto Speranza" ha continuato a sostenere i progetti di cui si è fatta carico nella Diocesi di Iringa, precisamente nelle parrocchie di Usokami e Mapanda, progetti rivolti ai bambini della Casa della Carità e delle Scuole Materne e agli ammalati dell'Ospedale.

La Casa della Carità

Si è proceduto nei lavori di costruzione del nuovo complesso abitativo, reso necessario dalle regole dettate dal Governo tanzaniano. Dopo il completamento del 1° blocco, composto da tre casette per i bimbi più piccoli, e del 2° blocco, composto da cucina, refettorio e servizi, si sta ultimando la costruzione del 3° blocco, che comprende il salone per i giochi e la palestra. È stata anche completata la stalla (ci è giunta notizia della nascita del vitellino e di otto maialini!).

Le Scuole Materne

Si è contribuito al pagamento degli stipendi delle insegnanti e

all'acquisto di materiali necessari nelle 11 scuole materne della parrocchia di Usokami e nelle tre della parrocchia di Mapanda. Quelle con maggior numero di iscritti sono nei villaggi di Usokami con 200 bimbi, di Ukumbi con 166 e di Ugeza con 142.

Nel villaggio di Mapanda i 66 bimbi si alternano nell'utilizzo dell'unica aula a disposizione. Bisognerà risolvere al più presto il problema delle aule! È anche urgente risolvere il problema dell'acqua, specie per la scuola materna di Usokami.

Le famiglie dimostrano di comprendere sempre più l'importanza di questa prima

Bambini davanti alla Casa della Carità.



QUARANTADUE ANNI DI MISSIONE IN TANZANIA?

E oggi possiamo constatare una continuità di questa esperienza. Il dono delle numerose vocazioni giunte non per nostro merito e forse neppure cercate, ma certamente facenti parte di un disegno divino, sono il segno evidente che il Signore vuole estendere ovunque il suo Regno. A noi l'impegno di farlo crescere nella semplicità, nell'amore e nella fedeltà allo spirito del Vangelo e della nostra fondatrice. La nostra famiglia è riconoscente a quanti aperti alla voce dello Spirito iniziarono quest'esperienza affidandola alla misericordia del Signore che ancora continua ad assisterci.

LA VOCE DEI LAICI

Paola Ghini e Guerrino Bortolotti

Quarantadue anni della presenza della Chiesa di Bologna in Tanzania e la nostra comunione con la Chiesa di Iringa hanno rappresentato per noi una finestra spalancata sull'Africa. Attraverso le testimonianze dei missionari, le visite dirette alla missione o i racconti riportati, abbiamo avuto la possibilità di conoscere situazioni, espressioni di fede, esperienze di comunità cristiane diverse dalle nostre...

Ecco, allora, che ci siamo sentiti convocati attorno alle varie richieste: spedizione di materiali, raccolta di generi vari, informazione, animazione... Ma anche stimolati a una preghiera universale che non dimentichi i fratelli di tutto il mondo; richiamati a una vita più



sobria – perché i beni a nostra disposizione possano davvero essere condivisi –; spronati ad accogliere più che ad escludere e ad annunciare e testimoniare, anche nel nostro territorio, quel Vangelo per il quale altri sono partiti.

Molti, soprattutto giovani, hanno avuto

la possibilità, pur se per brevi periodi, di toccare con mano la realtà di tanti paesi del mondo e, quindi, di prendere coscienza che la vita della maggioranza della popolazione mondiale è ben diversa da quella del nostro piccolo quotidiano. Per alcuni è stato anche possibile spendere un periodo più ampio della propria vita.

Uno poi, il nostro caro amico Carlo Soglia, ha impiantato a Iringa la sua vita intera, offrendo il proprio tempo e il proprio lavoro a favore di fratelli svantaggiati.

Così abbiamo sperimentato direttamente l'universalità della Chiesa, la varietà delle forme che il cristianesimo assume in ogni terra e la gioia che il Vangelo porta a tanti, in tante parti del mondo.

In tutti questi anni, per condividere le esperienze, per sostenere i progetti dei missionari, per coordinare le attività... è nato un momento di incontro con cadenza mensile, conosciuto come "incontro del mercoledì" (ci si incontra la sera di ogni primo mercoledì del mese) o "incontro degli amici di Mapanda/Usokami". La fedeltà di quarantadue anni a tali appuntamenti ha mantenuto la possibilità di continuare il dialogo anche fra quanti si erano trovati insieme in missione e altrimenti forse non si sarebbero più rivisti!

Gli "amici di Mapanda/Usokami" continuano a esserci, nonostante l'avanzare dell'età. Qualcuno ogni tanto viene a mancare, come Paolo Menetti, a cui abbiamo dato l'addio sabato 23 gennaio. Ma già dei giovani, mossi da altri giovani o da meno giovani, cominciano a prenderne il posto e a portare avanti un'impresa in cui tutta la comunità diocesana è impegnata, a Mapanda/Usokami e anche in altre parti della Terra.



Un nuovo modulo della Casa della Carità.

L'Ospedale

Secondo quanto stabilito nel 2014, si è continuato nella linea di assicurare un aiuto ragionato e personalizzato per chi realmente non ce la fa da solo, con un programma di sostegno individualizzato e concordato con operatori dell'ospedale che si sono recati nelle famiglie degli ammalati o dei bimbi denutriti.

Nel 2015, constatando la serietà dell'impegno profuso nel settore dell'AIDS da parte del nostro Health Center, il governo tanzaniano ha proposto di realizzare nel nostro Ospedale il progetto per debel-

lizzare la denutrizione sul territorio e lo screening sul cancro cervicale dell'apparato genitale femminile, sostenendoli però solo in parte. I nostri fondi sono stati spesi con queste finalità: casi sociali, denutriti, e screening sul cancro cervicale dell'apparato genitale femminile.

lare la denutrizione sul territorio e lo screening sul cancro cervicale dell'apparato genitale femminile, sostenendoli però solo in parte. I nostri fondi sono stati spesi con queste finalità: casi sociali, denutriti, e screening sul cancro cervicale dell'apparato genitale femminile.

La scuola di cucito

Nel villaggio di Ukumbi prosegue la realizzazione della scuola di cucito. Servirà a formare ragazze e mamme a un lavoro nuovo, molto utile per le famiglie del villaggio.

Tutto ciò è possibile grazie al sostegno dei tanti che con le loro offerte e il loro servizio attivo aprono la porta del loro cuore per farsi prossimo dei fratelli – uomini, donne e soprattutto bambini – in stato di bisogno.

Le risorse raccolte dalla ONLUS nel 2015 sono state così distribuite

Per la Casa della Carità di Usokami	€69.200,00
A sostegno all'Ospedale di Usokami	€26.000,00
Per le Scuole Materne di Usokami e Mapanda	€15.000,00
Per la Scuola di cucito di Ukumbi	€ 4.000,00

UN'ESPERIENZA DI CONDIVISIONE

Viaggio nella nostra missione in Tanzania

di Maria Grazia Roti
della parrocchia di S. Vincenzo De' Paoli

Agosto 2015. Un bel gruppo di volenterosi, in prevalenza giovani, parte per la Tanzania, accomunati dalla stessa fede e dall'impegno profuso nelle varie attività delle parrocchie di provenienza; non che siano condizioni indispensabili per il viaggio, ma sicuramente diventano un valore aggiunto.

Non si parte allo sbaraglio: ci si prepara con lezioni di lingua swahili e con incontri mirati alla conoscenza della situazione in Tanzania. La verità è che non si è mai abbastanza pronti e grazie a questo si assapora la bellezza della scoperta e l'emozione della sorpresa.

Qualcuno ti chiama a intraprendere un viaggio che comporterà inevitabili disagi, ma con la promessa di emozioni pure, di occhi dilatati su uno spicchio di mondo di cui ignoravi l'esistenza. È inutile rincorrere luoghi comuni, discutere ancora di povertà o sentirsi salvatori del mondo: nulla di tutto ciò dà valore alla tua ricerca! Devi abbandonare le paure e i pregiudizi e lasciarti guidare dall'amore: così riesci a mettere a fuoco il mondo che ti circonda e vivi gli incontri con le persone con la stessa sacralità con la quale esse ti accolgono nelle loro case.

Il confronto è sempre impari poiché tu rappresenti il successo, la ricchezza, ma dentro di te sai che chi ne esce sconfitto sei proprio tu, perché con la corsa al benessere ti sei perso per strada la gioia delle cose semplici, la bellezza della condivisione, il dono dell'ospitalità, la gratitudine per ogni piccolo gesto, che invece a Usokami e Mapanda sono il pane quotidiano.

Chi vive la fede in prima linea sono i sacerdoti, che incarnano la missione di pastori e padri, e le suore che alternano la preghiera al servizio in ogni ambiente: scuole, ospedali, orfanotrofi, portando

ABBIAMO RISO PER UNA COSA SERIA

Campagna FOCSIV

supportata a Bologna dal CEFA

Anche quest'anno si svolgerà la campagna "Abbiamo riso per una cosa seria". A questa campagna partecipano la gran parte degli organismi cristiani di volontariato internazionale aderenti alla FOCSIV.

Il CEFA (organizzazione non governativa con sede a Bologna, che opera da più di 40 anni per vincere fame e povertà nel mondo) aderisce e promuove l'iniziativa nel nostro territorio..

L'obiettivo della campagna è di promuovere l'agricoltura familiare in Italia e nei paesi del sud del mondo, secondo quanto indicato anche da Papa Francesco nella *Laudato si'*.

La FOCSIV ha scelto il riso come veicolo della campagna, perché è un alimento tra i più consumati al mondo, in particolare tra i più poveri. Per ogni pacchetto di riso da 1 kg l'offerta richiesta è di 5 euro con i quali il CEFA sosterrà il "Progetto Cafasso" in Kenia. Il CEFA porterà aiuto a giovani agricoltori nella provincia di Nairobi formandoli sulle

tecniche agricole e di allevamento e portando animali da cortile, sementi e attrezzi agricoli per far uscire i giovani dalla povertà e aiutarli a costruirsi un futuro con le proprie mani,

Per maggiori informazioni mettetevi in contatto con il referente del CEFA Maurizio Angellini.

Tel. 339/6194928; E-mail: maurizio.angellini@gmail.com



Il Gruppo di Bologna invitato nella propria casa da un catechista.

sulle spalle carichi di dolori inenarrabili: là si muore di AIDS, si muore di parto, si muove per futili motivi!

E quando imbianchi una cappella, assembli in ospedale letti inviati dall'Italia, dai una mano a tinteggiare la scuola in costruzione, trascorri del tempo con i bimbi dell'orfanotrofio... ti senti appagato solo in parte perché ti poni mille domande. Non comprendi il perché di tanto divario tra il tuo mondo contraddistinto dallo spreco e il loro bisogno dell'essenziale.

I volti, i gesti, le parole ti s'imprimono nella mente e nel cuore, crei legami d'amicizia e di profonda fraternità. Le tue priorità sono cambiate e vivi con profondo rispetto le attenzioni che ti sono rivolte per farti sentire a casa tua.

Rientri nel tuo mondo con dispiacere – com'è normale quando ti allontani dalle persone che ti stanno a cuore – e con la consapevolezza che quello che hai ricevuto supera notevolmente ciò che hai dato!

Sembrerà retorica, ma ritorni cambiato dentro: nulla è più come prima, ti senti ridimensionato e a volte anche fuori posto. Guardi il mondo da una prospettiva diversa e provi a distinguere meglio le cose importanti da quelle futili, diventi più sensibile a temi che prima ti toccavano relativamente. E quando noti quel sottile razzismo che aleggia nelle conversazioni di ogni giorno è come se ricevessi un pugno nello stomaco, perché tu sei stato protagonista della loro accoglienza verso lo straniero e vorresti saperlo spiegare a tutti. Ti rendi però conto, così, che la tua esperienza ha avuto un senso, perché continui il viaggio nel tuo mondo, ogni giorno, ogni momento, non più come spettatore muto, ma cercando di sporcarti le mani... Con la consapevolezza che ti aspettano nuove chiamate e nuove partenze!

VIAGGI ESTIVI 2016 DEL CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

A MAPANDA E USOKAMI: 5-19 luglio
con don Marco Dalla Casa e don Lino Civerra

**A MAPANDA CON VARIE TAPPE
SULLA VIA DEL RITORNO: 17 luglio-2 agosto**
con don Francesco Ondedei

Per informazioni e prenotazioni: don Francesco
338.79.12.074 - francescoondedei@gmail.com

Per altri viaggi di condivisione, vedi sito:
www.missiobologna.it

MIGRAZIONE E MISSIONE: “STRANIERI COME NOI”

Un cammino del Centro Missionario Francescano

Il Centro Missionario Francescano, ubicato su un colle di Bologna presso il convento dell'Osservanza, promuove – come altri Centri Missionari – corsi di preparazione a esperienze di visita o di servizio alle missioni. Tre o quattro anni or sono, alcuni volontari, sentendosi arricchiti da uno di questi viaggi, hanno sentito il bisogno di dare continuità a quella scelta che li aveva preparati a incontrare popoli e genti con culture e stili di vita diversi dal loro. È così nato un percorso di ricerca personale e comunitaria che si prefigge di passare dal disinteresse verso i migranti alla conoscenza e all'accoglienza nella reciprocità.

Il percorso ha visto la partecipazione di frati e di laici provenienti da alcune regioni del Nord Italia. Abbiamo cominciato a prendere in esame dati statistici; da questi si è constatato che il fenomeno interessa costantemente circa 250 milioni di persone con ricadute su tutti i continenti; un fenomeno mondiale che si presenta come problema, ma che può anche diventare una risorsa per chi lascia la propria terra e per coloro che accolgono. Si è cercato di guardare questa realtà superando il naturale disagio che tutti noi conosciamo e di aiutarci a scoprire le motivazioni che spingono i migranti a partire e le necessità in cui gli stessi si trovano una volta arrivati. Si è cercato di dare una lettura alla luce del Vangelo e ci siamo meravigliati che di solito le problematiche in ordine alla pratica della religione – quasi sempre si parla solo dei problemi che i musulmani pongono alla nostra società – sono prese in poca considerazione. Ad esempio se ci limitiamo a dare un'occhiata ad una delle nostre chiese la domenica durante la celebrazione della S. Messa è frequente individuare in fondo, vicino alle porte, il gruppo dei migranti che, pur essendo cattolici, non riescono a fare qualche passo in più per essere in mezzo a noi.

Questo aspetto ci ha portato a privilegiare per il momento la frequentazione di alcuni gruppi etnici cattolici con i quali condividiamo la fede nel Signore Gesù e questa base comune rende più comprensibili punti di vista e di comportamento che sono diversi per cultura, per lingua e per abitudini.

Abbiamo anche incontrato, in occasione di una tavola rotonda, alcuni responsabili o operatori di Centri di ascolto, di mense, di strutture di accoglienza presenti a Bologna o in altre città e abbiamo preso atto di come sia necessario, per dare risposte tempestive e adeguate a favore dei migranti, un lavoro in rete con collaborazione di enti privati, pubblici e religiosi. Certamente la sensibilità della Chiesa in Italia ha prodotto tante iniziative verso i bisogni di prima accoglienza.

Abbiamo avuto la soddisfazione umana di collaborare con la parrocchia della SS. Annunziata a favore dei richiedenti asilo politico, momentaneamente residenti presso Villa Aldini, di favorire il gruppo di Arte Migrante che ha sede presso la parrocchia di S. Antonio



Una vecchia immagine della Festa dei Popoli davanti alla chiesa dell'Osservanza.

di Savena e di utilizzare ambienti dell'Antoniano per alcuni laboratori.

Per i prossimi mesi abbiamo due appuntamenti che ci stanno particolarmente a cuore:

- sabato 23 aprile abbiamo in programma un percorso sul tema "Genitori di prima generazione e figli di seconda generazione", lo pensiamo come un momento



San Francesco e il Sultano.

di incontro e di ascolto reciproco tra italiani di

nascita e italiani di adozione su un tema che interessa tutti noi, preso atto che i cittadini di domani sono figli di migranti che già frequentano la scuola insieme ai nostri figli e nipoti;

- domenica 29 maggio abbiamo in cantiere una Festa dei Popoli che prevede la condivisione della preghiera, il pranzo con i cibi delle diverse cucine, balli e canti nella diversità di costumi e di linguaggi.

Se desiderate partecipare a una di queste iniziative, contattateci. Se già vi sentite Chiesa con i migranti o vorreste percorrere la via per esserlo al più presto, vi chiedo la carità di condividere con noi il mistero del Regno che viene.

P. GUIDO RAVAGLIA

Direttore del Centro Missionario Francescano

MIGRANTES

Una ricerca sulla presenza dei migranti nella società di oggi e nella Chiesa

Centro Missionario Francescano

Via Osservanza 88 – 40136 Bologna

Tel. 051 58 03 56

E-mail: cemifra@missioni.fratiminorier.it

www.missioni.fratiminorier.it

MISERICORDIA E MISSIONE

Papa Francesco, dall'udienza giubilare del 30 gennaio 2016

La misericordia che riceviamo dal Padre non ci è data come una consolazione privata, ma ci rende strumenti affinché anche altri possano ricevere lo stesso dono. C'è una stupenda circolarità tra la misericordia e la missione. Vivere di misericordia ci rende missionari della misericordia, ed essere missionari ci permette di crescere sempre più nella misericordia di Dio. Dunque, prendiamo sul serio il nostro essere cristiani, e impegniamoci a vivere da credenti, perché solo così il Vangelo può toccare il cuore delle persone e aprirlo a ricevere la grazia dell'amore, a ricevere questa grande misericordia di Dio che accoglie tutti.

MISSIONE OGGI È... ESSERCI VICINO AI POVERI

"Oggi Bangui diviene la capitale spirituale del mondo. L'Anno Santo della Misericordia viene in anticipo in questa Terra. Una terra che soffre da diversi anni per la guerra e l'odio, l'incomprensione, la mancanza di pace. Ma in questa terra sofferente ci sono anche tutti i Paesi che stanno passando attraverso la croce della guerra. Bangui diviene la capitale spirituale della preghiera per la misericordia del Padre. Tutti noi chiediamo pace, misericordia, riconciliazione, perdono, amore. Per Bangui, per tutta la Repubblica Centrafricana, per tutto il mondo, per i Paesi che soffrono la guerra chiediamo la pace! E tutti insieme chiediamo amore e pace. Tutti insieme! E adesso con questa preghiera incominciamo l'Anno Santo: qui in questa capitale spirituale del mondo, oggi!".



Papa Francesco apre a Bangui (Centrafrica) la prima porta del Giubileo della Misericordia.

Citazione completa delle parole del 29 novembre scorso dal Centrafrica, quando papa Francesco anticipa l'inizio dell'anno giubilare intessendo con il popolo di Bangui un dialogo su misericordia, giustizia, pace, amore: compagne di strada della missione. E per comprendere che stava ponendo un segno ben preciso ha aggiunto "oggi!". Smuovendo abitudini anche nostre, chiede al (presunto) Centro di specchiarsi in un altro Centro e smettere di

frammentare l'umanità e la Chiesa in "noi" e "loro", periferie di periferie.

In passaggi come questi, più che in aule di studio, ritroviamo la risposta utile alla domanda: cosa significa *ad gentes* di questi tempi? Lo sguardo di Dio non è neutro, è verso il creato, è Volto sull'umanità! Ma è sufficiente dire che ne sono oggetto i poveri, i prigionieri, gli oppressi? Basta forse indagare i significati di queste parole, identificare certe categorie di persone? *Missio ad gentes* non ci chiede forse il segno di metterci da quella parte? Avere cura non è forse rendere possibile a chi chiamiamo povero, oppresso, emarginato di divenire attore e soggetto della propria vita?

Tutto è intimamente connesso: vigilia di Natale, stazione di Bologna, ingresso ovest. Il vescovo ha appena salutato un gruppo di persone che si ritrova per la Messa: senza fissa dimora, volontari in stazione, cittadini. C'è qualche prete. Insieme. Un piccolo segno: passarci di mano in mano una statuina del Gesù Bambino. Mi guardo intorno: è questo "oggi" un fatto nuovo! Non incensiamo troppo, non dimentichiamo, non fermiamoci.

DON FRANCESCO ONDEDEI
direttore del Centro Missionario Diocesano

GLI INCONTRI DELLA COMMISSIONE MISSIONARIA REGIONALE

La Commissione Missionaria Regionale è formata da tutte le équipes (direzioni) dei 15 Centri missionari dell'Emilia Romagna. Ogni anno la Commissione si ritrova per alcuni incontri finalizzati alla loro formazione, agli scambi di esperienze e al coordinamento di iniziative comuni.

Nell'anno 2015-2016 si sono svolti già due incontri. Il primo aveva come tema: *Abitare il presente. Missione e geopolitica mondiale* (relatore: P. Giulio Albanese); il secondo: *Abitare la strada. I Centri missionari e l'incontro con le povertà, le migrazioni, le emarginazioni* (relatore: mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo e presidente di Missio Italia).

I PROSSIMI INCONTRI SONO COSÌ PROGRAMMATI:

23 febbraio = ABITARE LA TERRA.

I Centri missionari, l'ecologia e l'impegno per i nuovi stili di vita (Donata Horac, teologa di Piacenza)

12 aprile = ABITARE IL FUTURO.

L'annuncio del Vangelo in una società multiculturale e multireligiosa. (Mons. Erio Castellucci, vescovo di Modena)

10 maggio = Incontro di tutti i fidei donum dell'Emilia Romagna (stranieri in Italia e italiani all'estero, rientrati) (relatore mons. Matteo Zuppi, vescovo di Bologna).

Tutti e tre gli incontri avvengono a Bologna e si svolgono dalle 9.30 alle 13.00 (segue pranzo). I primi due presso la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via Mameli 5); il terzo presso Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196).

«LA BIBLIOTECA MISSIONARIA»

Missionaria perché fornita di libri e riviste che trattano tutti i temi della missione nel mondo; missionaria perché... si muove; missionaria perché gratuita!

Al Centro Poma, nella sede del Centro missionario diocesano (via Mazzoni 6/4 - Bologna) si è formata negli anni una discreta «biblioteca della missione», che ora viene riordinata. Man mano saranno pubblicati sul sito (www.missioibologna.it) i titoli disponibili, con breve descrizione degli stessi. Essi possono essere non solo consultati, ma ritirati per un congruo periodo di tempo. Li si può consultare o ritirare negli orari di apertura del Centro (martedì, 9-12 e mercoledì 17.30-19-30). Prima di venire al Centro a consultarli o ritirarli si prega di telefonare (051.624.10.11) per essere sicuri che i libri desiderati siano disponibili. Condizioni: non si possono prendere più di due libri alla volta; scrivere sul registro il nome e il numero di telefono, la data di prelievo e di riconsegna; lasciare un deposito di 5 euro, che verranno dati indietro puntualmente quando i libri tornano. Buona lettura!

VISITATE IL SITO DEL CENTRO MISSIONARIO

www.missioibologna.it

e se desiderate promuovere un appuntamento, condividere una notizia, un progetto, un'esperienza sul sito stesso, rivolgetevi per e-mail a centromissionario@centrocardinalpoma.it o telefonate negli orari di apertura (vedi a fianco) a 051.624.10.11.

Centro Missionario Diocesano

Via Mazzoni 6/4 ("Centro Poma") - 40139 Bologna

Orari di apertura: martedì 9-12 e mercoledì 17,30 - 19,30

Tel. 051.624.10.11 - FAX 051.49.05.29

CCP 67696245 intestato a:

Arcidiocesi di Bologna Centro missionario diocesano

Mail centromissionario@centrocardinalpoma.it

Sito www.missioibologna.it

Direttore: Don Francesco Ondedei francescoondedei@gmail.com

Organo di stampa: "Oltre i Confini" fggrasselli39@gmail.com